

**AUSTERITÀ**

Sinopoli ristruttura  
(di sua tasca) un vano  
al Teatro dell'Opera

Il maestro Giuseppe Sinopoli investe nel Teatro dell'Opera. Visto il regime di austerità in cui deve barcamenarsi la fondazione lirica romana, Sinopoli fa sapere in una nota - che sponsorizzerà in proprio i lavori di ristrutturazione di un vano del teatro «fornendo, inoltre, di un completo arredamento di sua proprietà per il periodo nel quale si prenderà cura della riorganizzazione dell'Opera». Tale vano «servirà ad accogliere - conclude la nota - in sua assenza anche i direttori d'orchestra invitati, in modo da rendere «adeguatamente rappresentativa l'ospitalità del Teatro».

## Cambiar vita? A teatro non si può

### «Il volo del gallo», piacevole apologo morale di Alberto Bassetti

AGGEO SAVIOLI

ROMA Uno scambio di esistenze è il tema del lavoro teatrale di Alberto Bassetti (alla Sala 1, Porta San Giovanni) che già nel titolo, *Il volo del gallo*, denuncia quanto breve respiro abbia, in generale, ogni tentativo di cambiar vita. Giorgio, agiato e indaffarato commercialista, con moglie, Diana, e figlio ragazzino, incontra dopo parecchio tempo un amico della prima, scapestrata gioventù, Eddy, attore di poca fortuna; il quale, del resto, non nasconde

il proprio sostanziale fallimento (ed ecco un tratto di originalità della vicenda, in un paese di millantatori, anche ai più alti livelli, come è il nostro). Giorgio è invece attratto dalla sregolatezza apparentemente festaiola in cui Eddy trascorre i suoi giorni, o meglio le sue notti; e tanto fa, da convincerlo a lasciarlo, per così dire, il posto, sia pure per un breve periodo, vagheggiando improbabili carriere di scrittore per il cinema. Eddy, a sua volta, all'insaputa di Giorgio, assapora la tranquillità borghese della casa di costui, si dimostra un

buon vice-padre per quel bambino abbruttito dalla televisione, ed è sul punto d'intrecciare una relazione con Diana, che, peraltro, sogna evasioni più azzardose. Finirà che ciascuno dei tre riprenderà, tristemente, il ruolo stabilito. Ma chissà.

Autore di vari testi (tra quelli rappresentati ricordiamo, almeno, *La tana*), Bassetti conferma, con *Il volo del gallo*, una sua vocazione di moralista senza cipiglio, tendente al paradossale. Curiosi i richiami, qui avvertibili, più che a Pirandello, al Teatro del Grottesco. La regia di Marco Maltaurone ri-

cava uno spettacolo piacevole, ben sorretto dall'interpretazione di Giacinto Palmari, Franco Mirabella, Daniela Giovannetti, fintropo inforato di effetti, soprattutto musicali, con insistenti echeggiamenti del *Don Giovanni* di Mozart. E in scena vi sono anche tre strumentisti, una graziosa e brava cantante-attrice americana, Katherine Wilson, nonché Paola Fulci, a completare il quadro femminile. Avendo assistito non alla «prima», ma a una normale replica, ci ha colpito l'adesione divertita e partecipe del pubblico.



Neil Young torna con Crosby, Stills e Nash per un nuovo disco

## Pilobolus too

### spore di danza spiritosa

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Più che il nome di una compagnia di danza, Pilobolus sembra diventato un marchio di fabbrica. Da quando è nato, all'inizio degli anni Settanta, il «fungo ballerino» infatti non ha smesso di prodursi in spettacoli e riproduzioni in nuove compagnie. Il nucleo originale, ormai lo sanno anche le sedie dei teatri, è stato fondato da Moses Pendleton e Jonathan Wolken, all'epoca studenti sportivi e appassionati di danza. A loro e alle loro tematiche spiritose, in cerca di metamorfosi e gag in due passi, si sono aggiunti presto Lee Harris, Robby Barnett, Alison Chase e Martha Clarke. E la formula si è rivelata di un'efficacia superiore alle aspettative, disperdendo poi in mille strade diverse le spore del «fungo» (Pilobolus, anche questo lo ripetiamo per i distratti o per i giovanissimi, è il nome scientifico di un fungo). Non stupisce, dunque, che dopo Crowsnest, Momix, Iso e altre ramificazioni, venga alla ribalta (per la precisione quella del teatro Olimpico) Pilobolus Too. Anche loro il duo Rebecca Stenn e Adam Battelstein - Pilobolus, filiali della stessa matrice.

Per assonanza, un Pilobolus due. La vendetta? No, piuttosto la nostalgia, visto che Rebecca e Adam riprendono il filo del discorso dagli inizi. Da quei primi lavori che sorpresero e spiazzarono un po' gli spettatori negli anni Settanta e dei quali ripropungono gioielli come *Arane* o *Shizen*.

Oggi, forse, la meraviglia non è proprio il primo sentimento che ti viene in mente assistendo allo spettacolo. In particolare a Roma, dove Pilobolus & Co. sono praticamente di casa, un anno si e quell'altro pure. Ma colpisce positivamente, e ottiene molti applausi, la voglia di un ritorno alle origini, recuperando quel gusto sperimentale del gesto e del movimento, l'originalità dell'invenzione tutta legata alle possibilità espressive del corpo. La «prima» danza dei Pilobolus è stata quella più pura, giovane e ribelle, che ha bucatto gli schemi estetici e si è inventata una filosofia un po' hippy della fantasia in libertà. Dopo è venuto qualche compiacimento estetico di troppo, in particolare quando non c'è stato dietro Moses Pendleton a sorreggere con il suo inimitabile humour i pezzi più «leggeri».

Nemmeno il nuovo repertorio di Pilobolus Too sembra promettere grandi rivelazioni: *Orange Tango* è un ballo a due spiritoso ma esiliato rispetto a quella cattedrale del movimento, come appare al confronto, *Shizen*. È dura essere figli d'arte...

## CSN&Y, il ritorno del mito

Crosby, Stills, Nash & Young ancora insieme per un nuovo disco  
La notizia rimbalza su Internet. È già febbre per un probabile tour

ROBERTO BRUNELLI

Suoni dolci e isergici, angeliche armonie e colorati paesaggi dell'anima: fu in questa forma che quel giorno d'agosto del 1969 si materializzò l'utopia, dinnanzi alla sterminata folla dei 600 mila che resero leggenda l'epifania di Woodstock. Sul palco del festival che segnò l'apice di un'era che doveva cambiare il mondo si tenne il primo concerto di una formazione che, al posto del mondo, cambiò la storia della musica: erano quattro giovani che rispondevano ai nomi di Crosby, Stills, Nash & Young. Per trent'anni i quattro hanno rappresentato il cuore, il

senso e l'anima stessa di Woodstock: musica nuova e palpitante che doveva avere in sé il germe di una rivoluzione delle coscienze, che sapeva parlare ai nostri cuori e far scivolare le nostre anime verso territori mai conosciuti prima. Ebbene, quella strana ira a quattro teste divenuta leggenda è tornata. David Crosby il sognatore, Stephen Stills il meditabondo, Graham Nash il sentimentale e Neil Young il profeta triste per la prima volta da tre decenni sono tutti insieme in uno studio di registrazione per realizzare il primo disco a firma CSN&Y dai tempi di *Four way street*, il «live» che segnò la loro precoce fine nel '71, e il primo album di canzoni totalmente

nuove dal '70, quando produssero un capolavoro seminale come *Deja vu*. La notizia è rimbalzata venerdì sul «SonicNet Music News», rivista «internetica» solitamente assai ben informata: citando il manager di Young, Elliott Roberts, la rivista in rete afferma che l'album al quale i quattro stanno attualmente lavorando originariamente doveva essere solo del trio CSN al quale il vecchio Neil sarebbe stato presente «solo con contributi sporadici». E, invece, da cosa nasce cosa, ed eccoli là a registrare tutto l'album assieme: «Sì, stanno realizzando proprio un vero album firmato Crosby, Stills, Nash &

Young - afferma Roberts - e vi assicuro che le canzoni sono mozzafiato».

Non finisce qui. I quattro cavalieri di ciò che è stato impropriamente chiamato «folk-rock» tornerebbero in programma una tournée che dovrebbe partire a luglio. Era stato Graham Nash, pochi giorni fa ad una trasmissione musicale della Cnn, a far drizzare le orecchie agli appassionati, annunciando che Young aveva raggiunto gli altri tre nello studio di registrazione: «Ho imparato molto tempo fa - aveva aggiunto sibilantemente - a non fare progetti e a non anticipare niente. Ma quello che stiamo facendo suona grandio-

samente, e Neil è molto felice, tutti noi siamo molto felici».

Certo, c'erano state le «reunion» dei soli Crosby, Stills & Nash nell'88 (*American dream*) e nel '94 (*After the storm*), con tanto di apparizione al ventiquennale di Woodstock. Ma questa qui è una cosa diversa: è la prima volta che finalmente anche Neil Young decide di tornare a suonare coi vecchi compagni, essendo che ultimamente era apparso più a suo agio a fianco dei «nipotini» Pearl Jam, rifiutandosi persino di accedere insieme ai compagni d'un tempo alla «Rock'n'roll hall of fame» nel '97. D'altronde, dopo l'*Anthology* dei Beatles, la «rinascita» di Dylan, la rinnovata immortalità dei Rolling Stones e in generale un ritorno dei mitici *sixties* in tanta musica d'oggi, era un po' che si annusava nell'aria che i tempi erano pronti: se non altro l'estate scorsa, quando un redivivo David Crosby ha sfornato un album sorprendentemente ispirato e si è buttato in un tour che l'ha visto approdare anche nel Belpaese. È qui, a Pistoia, la grande sorpresa: al fianco di Crosby compare «il vecchio amico» Graham Nash, lanciandosi in una versione da far drizzare i peli della «youngiana» *Ohio*. «Ah, qui c'è puzza di leggenda», sibilo qualcuno quella calda notte toscana.

## Giffoni, meno giurati e più film in concorso

Il festival per ragazzi cambia struttura

SALERNO Meno giurati e nessuna competizione, ma più occasioni di dibattito, eminenti autori e registi come Jeremy Irons e Oliver Stone eletti ad ambasciatori onorari del Festival nel mondo e una strana coppia che si profila all'orizzonte, Roberto Benigni e Sharon Stone, premiati per particolari meriti artistici e morali.

Da quest'anno il Giffoni Film Festival, la manifestazione che promuove il mercato internazionale della cinematografia per ragazzi, cambia formula e diventa un osservatorio a 360 gradi sul mondo dei giovani.

La ventinovesima edizione, in programma dal 18 al 24 luglio,

conformerà le caratteristiche «anomale» del Festival che, come ha sottolineato il managing director Claudio Gubitosi è «internazionale per vocazione, territoriale per scelta». «Dalla periferia - ha detto Gubitosi - continueremo a costruire eventi per la città, badando soprattutto ad un mercato cinematografico che oggi annovera tra i suoi maggiori fruitori spettatori tra i 7 ed i 16 anni».

La nuova architettura della manifestazione prevede, tra l'altro, una giuria ridotta nel numero dei «baby-giurati» (da 200 a 55) chiamata a esaminare dodici pellicole che per la prima volta non saranno in competizione.

**TEATRO AZIONE**  
ASSOCIAZIONE CULTURALE DIRETTA DA CRISTIANO CENSI E ISABELLA DEL BIANCO

**“POVERA TERESA!”**

Domani, al Teatro Manzoni, in via Montezebio, ci sarà la rappresentazione di *“Povera Teresa!”*, uno spettacolo tenuto da una compagnia molto particolare. Si tratta di un gruppo teatrale costituito da sole donne, tutte ex allieve della Scuola di Teatro Azione diretta da Cristiano Censi e Isabella Del Bianco, il cui scopo non è solo quello di formare degli attori professionisti, ma anche quello di evidenziare delle personalità. Cioè di far uscire da coloro che frequentano i corsi la creatività che c'è in ogni individuo e che vuole esprimersi per comunicare agli altri ciò che ognuno ha dentro, sentimenti, emozioni, stati d'animo, l'esuberanza di vivere... e soprattutto la voglia di giocare ancora.

Voglia di giocare anche da adulti, ecco cos'ha spinto questo gruppo di donne a mettersi insieme e organizzare questo spettacolo.

L'argomento è sintomatico dello spirito caustico e provocatorio del gruppo. È la visita di condoglianze di alcune amiche per la morte del marito di una di loro. Un'occasione per far uscire umori, luoghi comuni, voglia di libertà, voglia di vivere, e quindi sberleffo alla morte: un'occasione per ridere di sé, degli altri, delle manie, dei tic, delle nevrosi che ci caratterizzano.

Le attrici sono: Rossana Bononi, Rita Capalvo, Ilaria Cenci, Biancaalisa Conti, Maria Antonietta D'Erme, Silvia Frabetti, Dedè Furitano, Grazia Giancola, Antonella Raimondi, Giovanna Rovello, Adele Russo, Rita Valentini. La regia è di Cristiano Censi e Isabella del Bianco.

**AL TEATRO MANZONI, IN VIA MONTEZEBIO, 14/C - ROMA**

## Storia del **COMUNISMO**

**La prima opera completa da ogni punto di vista**

**IL SECOLO DEL COMUNISMO, SETTIMANA DOPO SETTIMANA**  
*La storia dell'ideologia e dei regimi comunisti di tutto il mondo nel Novecento scritta con un appassionante taglio giornalistico.*

**SULLE “GRANDI QUESTIONI” IL DIBATTITO È APERTO**  
*Nelle pagine centrali dei fascicoli, le opinioni a confronto di intellettuali, giornalisti e politici.*

**LA STORIA VISSUTA SOTTO L'OCCHIO DELLA MACCHINA DA PRESA**  
*Tutta l'emozione degli eventi in una straordinaria collezione di video: i protagonisti, la vita quotidiana del popolo, i momenti più drammatici della storia del Comunismo.*




**OFFERTA LANCIO**  
FASCICOLO + VIDEO  
A **5.900** LIRE  
SOLO FASCICOLO **1.000** LIRE

**IN EDICOLA**  
Dal 6 febbraio è in edicola anche la seconda uscita.

**RIZZOLI**

